

ADDIO AMORE». NINO D'ANGELO: «I MILLE COLORI DI NAPOLI HANNO PERSO LA LORO VOCE»

«Non nascerà un altro come lui»

tà». Amico, fratello, musicista sensibile, addio, addio amore mio. Va, va, vai Pino, suona, suona, sona mò, sona». «Il vuoto che lascia la scomparsa di Pino è lo stesso di Eduardo De Filippo, di Totò, di Massimo Troisi, di personalità cioè fondamentali della cultura del nostro novecento». Così, il percussionista **Tony Esposito**, seguito da **Enzo Gragnaniello**: «Sono molto triste. Pino è stato una parte importante di Napoli, un'icona. E' stato un grandissimo musicista, un poeta. Era un carissimo amico e ci conoscevamo da piccoli perchè abbiamo frequentato insieme le classi elementari. Gli ultimi tre anni sono stati bellissimi perchè abbiamo fatto tante cose insieme. Il 16 e il 17 dicembre scorsi siamo stati sul palco al Palapartenope nella sua tappa napoletana del tour di "Nero a metà". L'ho sentito l'ultima volta il 1° gennaio quando mi ha telefonato per farmi gli auguri mentre rien-

trava da Courmayeur per andare nella sua casa in Maremma. Poi la telefonata di Peppe Lanzetta che mi ha dato la terribile notizia. La musica italiana e internazionale ha perso un grande artista».

«Era un ragazzino quando voleva venire a sentire le nostre prove - ricorda l'attore **Gigi Savoia** - suonavo con Mario Musella il quale gli consentiva di stare con noi. Mario a volte scherzava: "Pure oggi ci sta o' chiattulillo co 'a chitarra". Poi incidemmo insieme a lui "Georgia on my mind", io ed Avitabile eravamo al sax». E lo stesso **Enzo Avitabile** che su Facebook saluta il suo collega pubblicando la loro hit "È ancora tempo" seguita da un breve ma incisivo messaggio: "...e coccheccosa nun more ma resta... R.I.P.". Sui social anche il pensiero di **Nino D'Angelo**: "I mille colori di Napoli hanno perso la loro voce... Ciao Pino".

ti che hanno portato Napoli da un'epoca a un'altra. È stato un tra-

TONY CERCOLA

«Una perla preziosa raggiunge Totò e De Sica»

«Una perla preziosa di Napoli va a raggiungere Vittorio De Sica, Totò, Eduardo De Filippo, Massimo Troisi e, dirò di più, Pergolesi - così Tony Cercola - Pino, con la sua intelligenza e con una vena personale sempre controllata sul piano compositivo, ero riuscito a realizzare una sintesi corretta e coordinata fra elementi musicali e linguistici diversissimi, come il rock, il jazz e soprattutto il blues, a vantaggio della nostra tradizione napoletana. Ha reso mondiale questo suo linguaggio melodico, ritmico, africano, mediterraneo, orientale, con un formato canzone che non era il bel canto, ma un canto quasi propiziatorio. Pino, come il grande Roberto Murolo, non aveva bisogno di urlare, ma di raccontare. Con il suo genio musicale permeato della semplicità dei grandi è riuscito a realizzare trentuno album, trentuno capolavori che si ascolteranno in tutto il mondo per l'eternità. Sul palco c'ero anche io insieme a altri colleghi che negli anni hanno lavorato con lui. Se io esisto musicalmente da trentacinque anni è perchè ho fatto con Pino passaggi molto importanti».